



7. La santità è per tutti

Una caratteristica della spiritualità di S. Alfonso è di essere una **spiritualità popolare**. Si rivolge a tutti gli uomini senza riguardo di classe: non è riservata a una élite. Ricorda che tutti sono chiamati alla santità, cioè la perfezione è compito di tutti, come attesta Gesù nel vangelo: «*Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*».

Questa perfezione non è per pochi privilegiati. Di più, questa santità proposta a tutti non è lo sforzo individuale di un isolamento, ma il frutto meraviglioso di una accoglienza dei doni dello Spirito Santo per ciascuna persona con l'aiuto della comunità.

Scriva S. Alfonso nella *Pratica di amare Gesù Cristo*:

Vertice della santità e della perfezione è amare Cristo, nostro sommo bene, nostro salvatore, nostro Dio. E, infatti, proprio lui a dirci: «Il Padre stesso vi ama, perché voi avete amato me» (Gv 16, 27).

«Alcuni - nota san Francesco di Sales - fanno consistere la perfezione in una vita austera, altri nella preghiera o nella frequenza dei sacramenti e altri ancora nelle opere di carità... Ma sbagliano. Vera perfezione è amare Dio con tutto il cuore». Scrive, infatti, l'apostolo Paolo: «Al di sopra di tutto ci sia sempre l'amore, perché è soltanto l'amore che tiene perfettamente uniti» (Col 3, 14). E sant'Agostino aggiunge: Ama Dio e fa' quel che vuoi, perché a una persona che ama Dio, sarà lo stesso amore a farle evitare ciò che dispiace e fare ciò che gli è gradito. Forse Dio non merita il nostro amore? Egli ci ha amato fin dall'eternità: «Ti ho sempre amato e continuerò a mostrarti il mio amore incrollabile» (Ger 31, 3). «Uomo - sembra dire il Signore -, sappi che io sono stato il primo ad amarti. Tu ancora non eri venuto al mondo, anzi non c'era neppure il mondo, ed io già ti amavo. È da quando, si potrebbe dire, sono Dio che ti amo; da quando ho amato me, ho amato anche te!». (Pratica Amare G.C. pag.35)

La santità è offerta a tutti, anche ai più umili e poveri. Alfonso lo dichiara a più riprese in questo prezioso libro: «*Gravissima poi è l'affermazione che Dio non vuole tutti santi! L'apostolo Paolo, infatti, ci ricorda: "Questa è la sua volontà: vivete in modo degno di Dio" (1Ts4,3) Dio vuole tutti santi e ognuno nel proprio stato di vita: il religioso da religioso, il laico da laico, il sacerdote da sacerdote, lo sposato da sposato, il commerciante da commerciante, il militare da militare, e così via*».

Ecco perché, da giovane sacerdote, Alfonso con tenacia ricerca la pecorella smarrita. Alfonso, dice Tannoia, «per lo più operava nel Mercato, e nel Lavinaro, ove vi è la feccia del Popolo Napoletano; anzi godeva vedersi circondato dalla gente più vile, come i cosiddetti *lazzari*, e da altri ad infimo mestiere. Questa gente aveva Alfonso a cuore più che ogni altra; e non mancava illuminarla colle prediche, e ridurla a Dio colla sacramentale confessione... Tanti e tanti, ancorché scellerati e peccatori, che non lasciarono di frequentarlo, non solo presero in orrore il peccato; ma addivennero Anime di orazione non ordinaria, e sommamente impegnati in amare Gesù Cristo».

Alfonso accoglie tutti, va incontro al popolo. E il popolo va a lui.

Dalle riunioni all'aria aperta si passa alle riunioni di retrobottega, come ai primi tempi delle Chiesa. Ecco il programma di queste riunioni, stabilite da S. Alfonso, e riassunte dal suo biografo: non preghiere vocali, metodo facile di cui, ma la meditazione di una massima del vangelo, più una istruzione su un punto della fede, una esortazione al culto del SS.mo Sacramento e della santa Vergine, e, infine, un quarto d'ora di meditazione pratica sul fine ultimo o sulla Passione di Gesù Cristo.

L'arcivescovo di Napoli nell'apprendere questo apostolato di Alfonso presso i poveri dei quartieri di Napoli è raggianti: «*Laici , fanno tanto bene!*» mette a loro disposizione, per queste serate, oratori pubblici e cappelle. Da cui il nome di queste riunioni: “**Cappelle serotine**”. Ogni sera, al termine del lavoro giornaliero degli uomini (per le donne il lavoro continua!...), i lazzaroni, saponari, barbieri, muratori, falegnami, facchini ed altri si riuniscono in comunità di credenti. Circa un centinaio di persone per ogni cappella. Alfonso ne affida l'animazione a laici convertiti: i sacerdoti sono soltanto assistenti spirituali.

Questi laici non si accontentano di ascoltare il vangelo, di spiegarlo. essi lo praticano insieme: nell'aiuto vicendevole e nella condivisione con i poveri, nella visita ai malati, e nel risveglio della coscienza professionale.

Il danaro non è più sperperato nel gioco o nel bere. Il furto è sostituito dal lavoro. Tali sono i frutti concreti della conversione.

Sul finire della sua vita, Alfonso apprese con gioia da un architetto amico: “*Le Cappelle serotine? Vi si vede una gran numero di gente e abbiamo anche santi tra i cocchieri*” – – “*Cocchieri santi a Napoli!... Gloria al Padre...*”

Nel 1798 il P. Tannoia, scrivendo la biografia di Alfonso, traccia questo illuminante paragrafo: «*Le Cappelle serotine furono l'opera di Alfonso e dei suoi penitenti, e di nessun altro. Se ne contano oggi settantacinque, e a tutti è noto il bene che ne ricava il popolo più semplice. Esse hanno come assistenti dei preti zelanti e sono la gioia più grande degli arcivescovi di Napoli. Per accedere a queste riunioni non c'è da pagare, né formalità da sbrigare, né ufficiali da incontrare. La porta è aperta al primo venuto. E se a entrare è una canaglia abbruttito dal vizio, la gioia è perfetta*».

Le Cappelle serotine, inaugurano, per così dire, «l'apostolato di base attraverso la base». Si costituiscono, in pieno secolo XVIII, comunità cristiane di base analoghe a quelle esistenti oggi nei paesi dell'Africa e delle Americhe che sono la speranza della Chiesa.

Nota dell'editore: il profilo riportato è solo un estratto dell'operetta in francese “*Prier 15 jours avec Saint Alphonse*” , non ancora pubblicato in Italia - Si spera di non ledere alcun diritto di autore... In caso contrario, se sarà dato avviso, questo post sarà rimosso.

Il messaggio spirituale
On. Oscar Luigi Scalfaro 1987

[Get the Flash Player](#) to see this content.

Visita la Novena storica scritta dal P. Pier Luigi Rispoli nel 1830



**Storica
Novena
al
Beato Alfonso**

**P. Pier Luigi
Rispoli
(1830)**

Novena al Beato Alfonso 1830

7. SETTIMO GIORNO

**Dalla consacrazione in Vescovo sino alla
fondazione dell' Istituto di Sacre
Vergini.**